



San Severo

Missione di Cotiakou, quattro ragazzi 17enni in pellegrinaggio in Benin per la prima volta



Ragazzi che sono d'esempio per i loro coetanei e per tutta la comunità



IL TEMA

BENIAMINO PASCALE

La Diocesi di San Severo da ottobre del 1996 ha aperto, al nord del Benin, una missione, inviando come primo sacerdote don **Amedeo Cristino** come missionario "Fidei donum". La Missione di Wansokou si trovava in un generale contesto di prima evangelizzazione. Da ottobre '11 la parrocchia di Wansokou è stata affidata ad un sacerdote locale e i missionari diocesani, don **Francesco De Vita** e don **Leonardo di Ianni** hanno iniziato un nuovo cammino nella parrocchia di Cotiakou.

Da allora, ci sono state tante iniziative, ci sono stati tanti laici che sono andati a dare il proprio contributo alla missione. L'Episcopo Giovanile diocesano è stato il serbatoio principale di coloro che sono stati in Benin, a cominciare da **Mauro Camillo**. Questa volta, durante le vacanze di Natale, accompagnati da don **Nico d'Amicis**, sono stati a Cotiakou 4 ragazzi di 17 anni (è la prima volta che sono andati in missione i minorenni): **Simone Mitolo**; **Ciro Cassone**; **Giuseppe Visconti** e **Nicola Cota**.

"L'esperienza è andata benissimo e stiamo già girando per raccontarla nelle parrocchie in cui ci invitano e ovviamente an-

stata ricca di emozioni che mi hanno fatto riflettere su molte cose che noi occidentali ormai abbiamo perso. Una di questa è il senso dell'ospitalità. Ci siamo sentiti accolti con tanto calore dalla gente del villaggio. Un'altra cosa che abbiamo potuto vedere è quanto bene c'è in tutto il mondo anche se noi non ne siamo a conoscenza, tipo le scuole cattoliche finanziate dall'8 per mille della Chiesa italiana, reparti ospedalieri, dispensari e molte altre realtà delle quali però non ne sentiamo parlare".
Le considerazioni di Giuseppe Visconti: "Inizialmente non è stato facile ambientarsi perché eravamo in un altro continente con usi e tradizioni ben diversi dai nostri. Con il passare del tempo sono riuscito ad ambientarmi, anche se c'erano alcune cose che non riuscivo proprio a capire, ma a tutte le mie perplessità c'era una parola che riusciva a dare una risposta QEA

(Questa È l'Africa). Sono tante le cose che mi hanno colpito e mi hanno fatto riflettere. Anzitutto la fede di queste persone che mi è sembrata autentica, sincera e forte: per questo mi ritengo fortunato".
Le conclusioni di Nicola Cota: "Da questa esperienza ho potuto capire bene una cosa: ho compreso il significato della frase 'L'essenziale è invisibile agli occhi', perché è proprio vero che nella nostra società si è persa l'abitudine di stringere i rapporti fra persone, che è una delle prime cose che è avvenuta lì a Cotiakou. Riconosco che se non avessi stretto molti rapporti, se non fossi sceso al pozzo o se non avessi cercato di comportarmi come loro in mezzo a loro, non avrei argomenti da trattare, perché non li avrei vissuti. Ed invece, proprio vivere questo 'essenziale', mi ha riempito il cuore di gioia e la mente di tanti bei ricordi".



Evangelizzare

La Missione di Wansokou si trovava in un generale contesto di prima evangelizzazione



Ha raggiunto la missione anche il vescovo della diocesi Giovanni Checchinato, che nella mattina del 5 gennaio, ha presieduto la solenne celebrazione



Diocesi

La Diocesi di San Severo da ottobre del 1996 ha aperto, al nord del Benin, una missione



Laici

Ci sono stati tanti laici che sono andati a dare il proprio contributo alla missione

che nella scuola - ha dichiarato a *l'Attacco*, don Nico d'Amicis - I ragazzi si sono preparati per un anno circa a questo viaggio, sono andati a lavorare per pagarsi il biglietto dell'aereo, si sono lasciati coinvolgere e hanno partecipato alla vita della missione e del villaggio facendo una forte esperienza umana e di chiesa. Hanno apprezzato tantissimo il lavoro dei missionari stabilendo con loro anche un simpatico legame di amicizia. La nostra è stata, in sintesi, un'esperienza di full immersion nella vita della missione e della gente".
A fine anno, ha raggiunto la missione anche il vescovo della diocesi S.E. Mons. **Giovanni Checchinato**, che nella mattina del 5 gennaio, ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica nella cattedrale di Natitingou per l'ordinazione sacerdotale di **Francis** e **Luc**. "Nei 21 giorni abbiamo condiviso il Santo Natale e l'inizio del nuovo anno insieme alle persone di Cotiakou - ha detto Simone Mitolo - L'esperienza è stata talmente intensa e forte da rimanere impressa nel mio cuore, facendomi capire l'importanza di quei piccoli gesti ai quali, nella mia vita quotidiana a San Severo, non facevo neppure caso. Per esempio la fatica dell'andare a prendere l'acqua ad un pozzo che, la maggior parte delle volte, era parecchio distante mentre a noi basta aprire un rubinetto per avere tutta l'acqua che vogliamo. Sono rimasto colpito dal loro desiderio di ascoltare la Parola di Dio che li rende disponibili a fare chilometri per andare a Messa. Inoltre un'altra cosa che ho apprezzato moltissimo è stata la loro accoglienza molto speciale e calorosa che ci ha fatto sentire sempre in famiglia e mai degli stranieri".
Così, **Ciro Cassone**: "La mia esperienza è

MONDI VITALI

Parco Baden Powell va riqualficato

Malgrado l'impegno che l'amministrazione sta approfondendo per effettuare la manutenzione ordinaria del verde pubblico, ci sono dei casi, come quello di parco "Baden Powell", che lasciano a desiderare. A ciò, contribuisce in modo evidente, l'incuria di certi sanseveresi che lo vandalizzano. È evidente che non può essere chiamato "parco" un'area verde ridotta in quelle condizioni: erbacce infestanti che andrebbero rimosse di frequente; pochi alberi; cestini stracolmi di rifiuti; cani che non sono tenuti al guinzaglio. Tutti i sanseveresi dovrebbero aver maggior cura del verde e delle strutture pubbliche. Parco Baden Powell (o la Villa Comunale, così dicasi delle piazze cittadine e delle strade) non è un'area destinata allo

È evidente che non può essere chiamato "parco" un'area verde ridotta in quelle condizioni

sgambamento degli "amici a quattro zampe", soprattutto per quei proprietari che lasciano i cani liberi, senza museruola e senza raccogliere le deiezioni dell'animale: ci sono tante persone che lo usano per correre e molti bambini che giocano.



Erbacce infestanti che andrebbero rimosse di frequente; pochi alberi; cestini stracolmi di rifiuti

A questo degrado, si aggiunge la vandalizzazione dell'opera scultorea in "Pietra di Apricena" Stadtsilhouette, progettata dall'arch. Max Dudler, già esposta nell'ultima edizione del "Marmomacc" alla Fiera di Verona e posta nei pressi di quello che dovrebbe essere il futuro ingresso al parco. Inaugurata in "pompa magna" a maggio, è diventata la lavagna su cui è stato scritto di tutto. La vandalizzazione delle nuove giostrine per bimbi diversamente abili e tanto altro, come gli arredi in pietra (come si fa a ribaltare una lastra pesante di Pietra di Apricena?).
L'area va davvero rivalutata e si potrebbe realizzare un anfiteatro per spettacoli all'aperto, visto che a San Severo manca una struttura del genere. Una

struttura che sarebbe utile e necessaria. Il "Parco urbano di San Severo", inizialmente denominato "Piastra Verde" (alle spalle del nuovo Comune, tra le vie Gentile, Guareschi e Martiri di Cefalonia, ai sensi della delibera di C.C. n° 35 del 03.04.06), ora "Parco-Baden Powell".
La prima fase è partita nel '08 grazie ad una "squadra" competente e dal "pollice verde", così composta: **Alessio Scarale**, (architetto) capogruppo; **Gianfranco La Torre** (agronomo), progettista; **Silvestro Regina** (artista), progettista; **Michele Valerio** (paesaggista), progettista. L'area che era ridotta a una discarica abusiva di materiali edili e terre di scavo, è stata bonificata. Ci sono giochi per bambini e attrezzature sportive, ormai distrutte.